

ANTICIPAZIONE

Il Papa ha scritto la prefazione al volume che raccoglie l'intero magistero papale di Albino Luciani. «Ha vissuto con pienezza fede, speranza e carità» e «ci ha ripetuto la predilezione della Chiesa per i poveri»

Venerdì una Giornata di studi alla Gregoriana

Nell'annus mirabilis di papa Giovanni Paolo I - Albino Luciani (1912-1978), in vista della sua beatificazione il prossimo 4 settembre in San Pietro, la Fondazione vaticana Giovanni Paolo I promuove una Giornata di studi interamente dedicata al suo magistero dal titolo: «Il sei "vogliamo"». Il magistero di Giovanni Paolo I alla luce delle carte d'archivio. L'evento si svolgerà in collaborazione con il dipartimento di teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana, venerdì 13 maggio presso l'aula magna della Pontificia Università Gregoriana. Alla luce della documentazione dell'archivio privato Albino Luciani, il Convegno di studi - coordinato dalla vice-presidente della Fondazione Stefania Falasca e introdotto dal cardinale Pietro Parolin - intende percorrere e approfondire le linee maestre del magistero di Giovanni Paolo I, a partire dal sei "vogliamo" del messaggio *Urbi et orbi* pronunciato da papa Luciani l'indomani della sua elezione, il 27 agosto 1978, e destinati in programma di pontificato; continuare nell'eredità del Concilio Vaticano II, mantenere intatta la disciplina della Chiesa, ricordare che il primo dovere è l'evangelizzazione, continuare lo sforzo ecumenico intrapreso dalla Chiesa, proseguire l'azione pastorale sulla linea dell'Ecclesiam Suam scritta da papa Paolo VI, favorire iniziative che possano tutelare la pace nel mondo. Nell'ambito del convegno ospitato dalla Pontificia Università Gregoriana sarà presentato il volume dei testi e documenti del pontificato a cura della Fondazione vaticana Giovanni Paolo I edito da Lev ed Editrice San Paolo.



Papa Francesco

Francesco: lo sguardo profetico di Giovanni Paolo I sul mondo

PAPA FRANCESCO

Giovanni Paolo I - Albino Luciani è stato il vescovo di Roma per 34 giorni. Con lui, in quelle rapide settimane di pontificato, il Signore ha trovato il modo di mostrarci che l'unico tesoro è la fede, la semplicità delle Apos... (text continues)

Pubblichiamo la prefazione firmata da papa Francesco per il libro «Il Magistero. Testi e documenti del Pontificato» di Giovanni Paolo I. Un volume a cura della Fondazione vaticana Giovanni Paolo I edito dalla Libreria editrice vaticana e Editrice San Paolo. Nella prima parte sono raccolte tutte le omelie, i discorsi, le lettere, le ri-

ricevute come un dono nella sua famiglia di operai ed emigranti, che conosceva la fatica della vita per portarsi a casa il pane. Gente che camminava sulla terra, non tra le

navole. Faceva parte di questo dono anche l'umiltà. Il non osare piccoli non per sforzo o per posa, ma per gratitudine. Perché si può essere resti umili solo nella gra-

ndine per aver provato la misericordia senza misura di Gesù e il Suo perdono. E così può diventare facile anche fare quello che Lui chiede: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Quando papa Luciani morì, anche Oscar Arnulfo Romero - l'arcivescovo di San Salvador assassinato sull'altare e oggi venerato Santo dal popolo di Dio - celebrò, il 3 ottobre, una messa in memoria del pontefice scomparso. Con la brevità del suo pontificato - disse Romero - Giovanni Paolo I aveva avuto solo il tempo di dare ai mundi la breve ma densa risposta che Dio dà al mondo attuale. In così poco tempo, con la morte di due Papi e due elezioni pontificie - osserva l'arcivescovo martire - l'attenzione del mondo era stata richiamata a guardare in cima alla gerarchia della Chiesa cattolica - quella gerarchia che viene posta «sulle spalle di uomini fragili», eppure è chiamata a essere «il canale attraverso il quale la Chiesa è

guidata e governata» e «segno sacramentale» della grazia che viene donata agli uomini. È il mistero di quella che sant'Ignazio di Loyola chiama «Nostra Santa Madre Chiesa gerarchica». Nella Chiesa la gerarchia non è una entità isolata e autosufficiente. Essa è dentro un popolo riunito da Dio ad servizio del Regno e del mondo intero - come sottolinea il vescovo Romero - perché la Chiesa «non è Dio a se stessa e tanto meno la gerarchia: la gerarchia è per la Chiesa, e la Chiesa è per la Chiesa». In quella circostanza, nella circostanza della morte di Giovanni Paolo I - faceva osservare ancora il santo martire - venne facile riconoscere che la Chiesa non la costruisce il Papa né i vescovi: il Successore di Pietro è «la pietra di consistenza» sulla quale prende unità la Chiesa che Cristo stesso edifica, col dono della Sua grazia. E se le porte dell'inferno e la morte non prevalgono, questo non accade per le «spalle fragili» del Papa, ma perché il Papa è sostenuto da Colui che è la vita eterna, l'immortale, il santo, il divino Gesù Cristo, nostro Signore. E questo è il mistero che riempie anche nella vicenda e negli insegnamenti di Giovanni Paolo I.



Giovanni Paolo I mentre passa tra i fedeli. E nella sua gestatoria, che veniva portata sulle spalle da altri sedari (come venivano definiti gli addetti a questi servizi al Papa) / - scin

IL TESTO Il pensiero di Luciani negli appunti privati

STEFANIA FALASCA

«Q... [Quella] vecchietta cieca...», «la fede...». Così gli appunti autografi di papa Luciani nell'agenda personale a pagina 283 nel foglio di manoscritto dei block notes usati durante i trentaquattro giorni del suo pontificato. Si riferiscono ai versi vangelici della *Le Guide di Triflusa* per l'originale ouverture dell'udienza generale di mercoledì 13 settembre 1978 a introduzione del colloquio sulla virtù teologale della fede, a cui seguono lo schema e una più dettagliata minuta dell'udienza. E seppure fino a quel momento, mai un Papa aveva iniziato un'udienza generale con i versi di un poeta dialettale. La *Guida* non era tuttavia una novità per Luciani. Variamente ripresa negli scritti a partire dal 1958, aveva già costituito l'incipit di una sua conferenza ai laici cattolici nel 1960, poi nuovamente ripresa ad incipit nella lettera immaginaria indirizzata al poeta romanesco in *Filippazioni* nel 1976.

Nel block notes e nell'agenda personale del pontificato - una comune agenda in stoffa con la copertina blu contrassegnata dalla sigla «A», già utilizzata a Venezia nel corso del 1978 e usata come quaderno di lavoro - si trovano così le tracce degli interventi e i rimandi alle citazioni di tutte e quattro le udienze sulle tre virtù teologali, fede, speranza e carità, precedute dall'udienza sull'umiltà, gli schemi preparatori destinati a due incontri con i fedeli, l'udienza al clero di Roma, tutte le minute dei pronunciati prima degli *Angelus* domenicali. L'unico dell'utilizzo da Pontefice è segnato semplicemente dalla dicitura «Roma» e la data in calce «3-9-78». Sono le pagine 275-282, secondo il numero di foliazione attribuito nel corso dell'inventariazione del Fondo archivistico di Albino Luciani, il suo «bagaglio» personale - Fondo che abbraccia una vita: dal 1929 fino al 27 settembre 1978, giorno precedente la morte - inventariato e acquistato patrimonio dalla Fondazione vaticana Giovanni Paolo I. Una fonte privilegiata per studiare il farsi di un pensiero, misura fondamentale per indagare quella «officina del testo» così cara ad una delle più intense stagioni delle discipline filologiche: il farsi cioè di un pensiero e di un tema e le sue oscillazioni, nelle riprese e nelle molteplici varianti della sua stesura, dove le dinamiche del costruirsi progressivo del testo offrono le chiavi più autentiche della sua interpretazione. Perché nulla, da Albino Luciani, è mai lasciato all'improvvisazione. Come rilevato dallo stesso Giovanni Paolo I nel suo block notes del pontificato: «Discorsi Catechistici leggeri recitari - correre bozze - catechesi p. 14 dotto di verità p. 38, che è attestazione esplicita di un metodo operativo seguito nell'elaborazione degli interventi non solo nel corso del pontificato

Si tratta qui in sostanza di prendere atto in modo diretto della genesi del magistero di Giovanni Paolo I. Punta di un iceberg di una solida formazione teologica maturata nel solco del Concilio Vaticano II e di una generale sintesi di sacro e profano e di nuovo e ritorno. Quanto basta per riconoscere un che di eternità, troppo spesso impresso nell'immaginario dipinto della figura di Luciani, che ha testimoniato l'emergere e il riconoscimento della caratura e della consistenza magisterale di Giovanni Paolo I. Quello che aveva ben individuato il filosofo amico di Paolo VI all'indomani della sua elezione: «Il giorno, il quale, sulle pagine di *Le Figure* del 28 agosto 1978 rilevava: «Ascoltando in piazza San Pietro il primo *Angelus* di Giovanni Paolo I, ho ritrovato l'aria dell'omelia, della quale i Padri greci dicevano che è fatta di concetti semplicemente con gli uomini». Perché è proprio dalla solida formazione teologica che sgorga anche la caratteristica peculiare del suo magistero così suadente e attrattivo: quella di aver adottato un linguaggio semplice. Il suo *magistero* di papa Luciani si fonda infatti sulla scelta teologica canonizzata da sant'Agostino nel *De predicazione sacerdotum* nel quale il padre della Chiesa afferma che la verità deve essere posta con delicatezza, perché si deve adeguare sia alla natura stessa della verità, sia tanto più alle possibilità di ricezione dell'udite perché questi la possa ricevere. Da qui l'uso di un linguaggio che è comprensivo del mondo e degli uomini ed è con essi dialogante e compressibile, affinché il messaggio della salvezza possa giungere a tutti. Giovanni Paolo I è stato il primo Pontefice ad aver costantemente adottato nei suoi interventi uno stile colloquiale. La specificità del suo peculiare *magistero* *humilis*, nel corpus degli interventi e dei documenti del pontificato, le caratteristiche peculiari del suo linguaggio conversabile e le numerose discordanze ricostruite tra diverse versioni scritte dei suoi interventi hanno pertanto reso doveroso questo che non si era mai fatto: l'indagine filologica e la trascrizione letterale dalle registrazioni di tutto il suo magistero. Con l'introduzione di Carlo Ossola, viene così data alle stampe per la prima volta il corpus completo dei testi e documenti di Giovanni Paolo I nel corso dei trentaquattro giorni del suo pontificato, con la sintesi degli interventi scritti e pronunciati e le trascrizioni degli appunti autografi che ne costituiscono la genesi. È da questo lavoro fondamente, sulla base delle carte, che si può così parlare davvero di una riflessione teologica, pastorale, storica, ecumenica, ecclesiale del suo magistero nel solco tracciato dal Concilio Vaticano II e di un'originalità del messaggio che affiora oggi al suo Successore. È a questo servizio che ha voluto apporre la prefazione papa Francesco.



La copertina del volume sul magistero di Giovanni Paolo I in basso uno dei fogli dell'agenda di Albino Luciani riferita alle catechesi sulla fede

ISTITUITA NEL FEBBRAIO 2020
Una Fondazione vaticana per approfondire la figura, il pensiero e gli insegnamenti di Albino Luciani

La Fondazione vaticana Giovanni Paolo I è stata istituita da papa Francesco il 17 febbraio 2020 con *Rescriptum ex auctoritate S.S.M.*, venendo incontro alla proposta di dar vita a un ente destinato ad approfondire la figura, il pensiero e gli insegnamenti di Albino Luciani. Giovanni Paolo I (Cesate d'Agordo 17 ottobre 1912 - Città del Vaticano 28 settembre 1978). Finalità della Fondazione sono la tutela delle carte, l'incremento degli studi e la promozione del lascito culturale e religioso di Giovanni Paolo I, che il prossimo 4 settembre sarà proclamato beato. Per lo svolgimento delle sue attività, la Fondazione si avvale di un Comitato scientifico composto da personalità di comprovata competenza ed esperienza, co-ordinato da Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione, Presidente della Fondazione vaticana è il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano.

